

# Un libro 'nostro'

Presentato a Montorio il 13 dicembre, il libro della scrittrice montoriense **Maria Teresa Barnabei** "**Femminile plurale**" ed. Demian, euro 10,00

*Femminile Plurale* è una raccolta di racconti che conquista con la stessa andatura delle storie che narra: lenta, antica, avvolgente, cadenzata su un ritmo quasi dimenticato, di sicuro desueto in questa epoca letteraria di brevità, frammentazione, velocità. È un libro in cui si riscopre, all'inizio senza consapevolezza e poi quasi con autentico stupore, il piacere puro di leggere e ascoltare una storia, senza considerazioni o orpelli che distolgano dall'unico centro di attenzione, dall'evoluzione delle cose, dal nocciolo denso della vicenda. L'autrice ha saputo trovare le corde giuste per rac-

contare, in ambienti e atmosfere contemporanee ma in cui il tempo storico ha ben poca importanza, personaggi e storie minime che lasciano tracce in chi legge, merito forse della grazia delicata e quasi pudica con cui affronta sentimenti, situazioni, destini.

Piccole istantanee che, messe assieme, compongono una mappa partecipata e profondamente vera di vicende e personaggi in cui, in modi diversi, chiunque potrebbe riconoscersi o trovare una traccia familiare. Le storie di Maria Barnabei possiedono la capacità, niente affatto scontata, di ricreare un microcosmo in poche pagine, di evocare e suggerire possibilità, solitudini, frammenti di vite e di renderle materiale prezioso per la narrazione. Se si immaginasse un contesto ideale in

cui collocare i racconti questo sarebbe, probabilmente, un contesto di ascolto e oralità, con voce narrante - radiofonica, teatrale o in presenza - che segue il dipanarsi della storia, ne coglie i dettagli e ne ricrea il ritmo e gli intenti. Ed è questa una caratteristica in apparenza di poca importanza e invece profondamente originale e significativa: una chiave affascinante anche per lettori giovani che, abituati a ritmi narrativi più serrati e a una lingua più scarnificata, potrebbero riscoprire qui il piacere del raccontare e la sua sensualità, una lingua densa e non barocca, i piccoli dettagli che compongono ritratti più complessi che riescono ad esplorare con grazia anche le profondità più vertiginose dell'animo umano e delle sue contraddizioni.